

Professioni

di Paolo Grassi

«**P**ersiste un notevole divario tra uomini e donne negli studi legali campani. Nel 2023, infatti, le avvocate hanno guadagnato il 50,9% in meno dei colleghi maschi: 16.986 euro contro 34.583 euro (dato in lieve miglioramento rispetto al 2022, quando la differenza era del 52,5%). In generale, «soltanto le professioniste forensi di Calabria (14.742 euro) e Basilicata (16.357 euro) guadagnano meno di quelle campane». Lo rivela un report dell'Associazione italiana avvocati d'impresa, guidata da Antonello Martinez.

Un altro aspetto particolarmente interessante emerge dall'analisi congiunta sulla parità di genere: «la Campania è la terza regione in Italia per numero di avvocate attive (13.572), dietro a Lombardia (18.169) e Lazio (14.776). Tuttavia, la percentuale di donne rispetto agli uomini nel 2023 è la più bassa del Paese, attestandosi al 42,7% del totale».

I numeri locali...

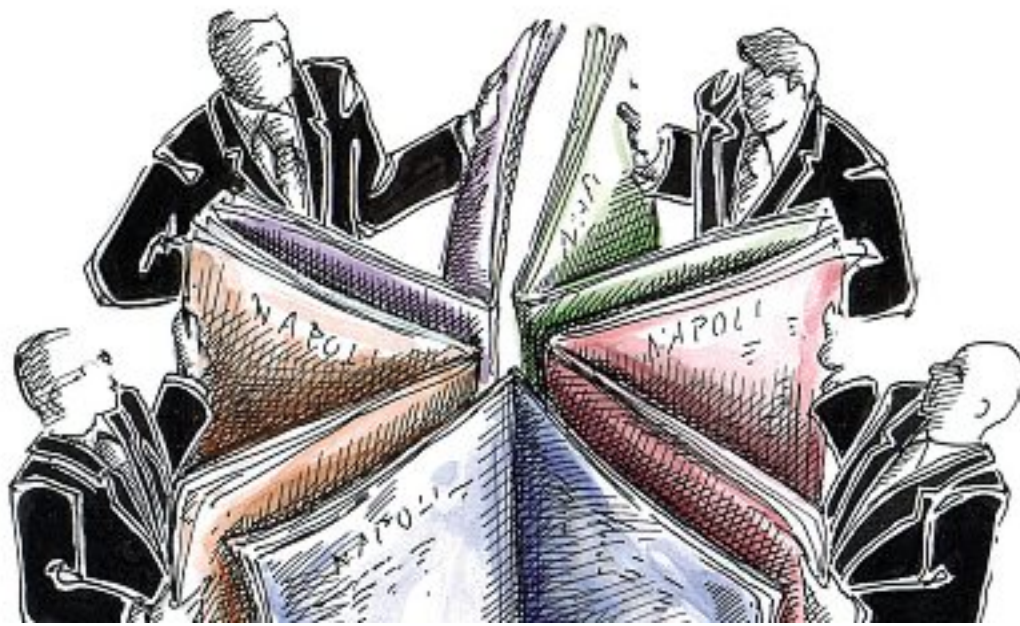
Nel 2023, sempre secondo il dossier diffuso ieri, la Campania ha registrato un calo del 2,5% degli avvocati attivi iscritti alla Cassa Forense, a fronte dell'1,8% a livello nazionale. «Nella regione gli avvocati sono passati da 32.624 nel 2022 a 31.816 nel 2023; si tratta di circa 800 professionisti in meno, concentrati soprattutto nel distretto giudiziario di Napoli. Notevole la differenza tra i due distretti della regione: in quello di Napoli ci sono 27.229 avvocati attivi, mentre in quello di Salerno sono solo 6.558».

... e quelli nazionali

«Il numero totale degli avvocati in Italia — afferma Antonello Martinez — è sceso dai 225.513 del 2022 ai 221.523 del 2023. Si tratta di un calo fisiologico per un Paese che ha la più alta densità di avvocati in Europa. Solo in Lussemburgo, Cipro e Grecia ce ne sono di più. Fra le grandi nazioni europee siamo al primo posto con quasi 400 legali ogni 100 mila abitanti, dato che scende a 300 per la Spagna, a 200 per la Germania e a 100 per la Francia. È anche normale che il calo maggiore in Italia si sia registrato in Calabria dove la

«Poche e (spesso) malpagate La “questione” di genere negli studi legali campani»

L'Associazione avvocati d'impresa: qui la percentuale più bassa di donne rispetto agli uomini. E guadagnano il 51% in meno



densità di legali rimane ancora la più alta». La Campania, resta però, nonostante la diminuzione degli iscritti, la seconda regione con la più alta densità di professionisti in Italia: 6 avvocati ogni 1.000 abitanti, ben al di sopra della media nazionale che nel 2023 è scesa leggermente a 4 avvocati ogni 1.000 abitanti.

Le remunerazioni

«Sul fronte economico — spiega ancora Martinez, fondatore e naming partner dello studio Martinez&Novebaci — il calo degli iscritti nel Sud Italia ha fatto salire i redditi medi degli avvocati, che rimangono comunque inferiori del 40-50% alla media nazionale (44.654 euro). Tra il 2022 e il 2023 il reddito medio di quelli campani è cresciuto del 4,8%, passando dai 26.033 eu-

Presidente

Antonello Martinez
guida
l'Associazione italiana
avvocati
d'impresa



42,7
per cento
Le professioniste attive iscritte alla Cassa Forense sul totale dell'avvocatura regionale. È il dato più basso d'Italia

50,9
per cento
Le avvocate in Campania vengono remunerate mediamente meno della metà rispetto ai colleghi maschi

17
mila euro
La cifra media (16.986, per la precisione) guadagnata dalle avvocate campane nel 2023. Gli uomini: 34.583 euro

ro del 2022 ai 27.929 euro del 2023». Del resto «ci troviamo in un mercato nazionale sovraffollato, dove i grandi studi legali d'affari sono concentrati tra Milano e Roma con un processo di aggregazioni che è ancora in corso e una parcellizzazione nel resto del Paese che non garantisce redditi ai livelli di altri Paesi europei. Ci sono anche i tanti legali che lavorano nelle aziende ma è un mondo diverso dalla libera professione. In Italia il percorso formativo e d'ingresso nella professione è più lungo e selettivo rispetto a tantissimi Paesi del Mondo, forse si dovrebbe intervenire anche in questa direzione per imprimere una svolta a questa professione».

Il gap uomo-donna

«L'inversione di tendenza nella composizione di genere dell'avvocatura italiana e la persistenza di significativi divari reddituali meritano un'attenta analisi e azioni concrete — conclude Antonello Martinez — È fondamentale lavorare per ridurre il divario di genere, sia in termini di presenza che di retribuzione, e per creare condizioni che favoriscano l'ingresso e la valorizzazione dei giovani professionisti nel settore legale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto di De Luca



Camera di commercio «Entro novanta giorni i nuovi consiglieri»

«**A**lla luce del descritto quadro procedimentale, risultando acclarata la persistenza di gravi criticità dell'istruttoria svolta dalla Camera di commercio di Napoli, non può darsi luogo alle successive attività procedurali e all'adozione dei provvedimenti di competenza regionale». È un passaggio del decreto a firma di Vincenzo De Luca che bocchia gli atti che erano stati emanati durante la presidenza di Ciriaco De Luca dal segretario generale ai fini del rinnovo della Camera di commercio. Secondo la Regione, tra l'altro, «le organizzazioni imprenditoriali partecipanti sono state sottoposte a verifiche non omogenee e diverso è il grado di accertamento istruttorio a cui è pervenuto il responsabile del procedimento». Talune organizzazioni, poi, sarebbero state escluse dal responsabile del procedimento «al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5, commi 1 e 2, del decreto ministeriale 156/2011». De Luca fa riferimento anche alla circostanza che «non è stato garantito alle associazioni interessate il dovuto contraddittorio procedimentale in ordine agli esiti aggiornati dei controlli sulla totalità dei dati e che non è stata data attuazione all'ordinanza collegiale numero 1030 del 23 maggio 2024, resa nel contenzioso instaurato dalla Confesercenti». Sulla base di queste ed altre affermazioni il presidente della Regione comunica «di non poter provvedere alla nomina dei componenti del Consiglio della Camera di commercio di Napoli e di trasmettere il presente decreto al commissario straordinario e al responsabile del procedimento — segretario generale della Camera, per gli adempimenti di rispettiva competenza, finalizzati al completamento della istruttoria depurata dalle criticità evidenziate, da eseguirsi entro e non oltre il termine di novanta giorni dalla pubblicazione del presente provvedimento». Per la conquista della Camera di commercio è in corso da tempo una battaglia tra il presidente uscente Fiola, sostenuto dall'Aicast, e le cosiddette associazioni storiche, tra le quali gli industriali e i costruttori dell'Acen, che sono state all'opposizione negli ultimi anni. Il commissariamento dell'Ente risale ad alcuni mesi fa ed ha innescato un altro contenzioso giudiziario, questa volta tra Fiola e la Regione Campania.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A scuola di caffè e una piantagione in carcere

Progetto di «Kimbo» nel penitenziario di Secondigliano. Formazione per dieci detenuti

NAPOLI Una piantagione di caffè nel carcere di Secondigliano. È uno degli obiettivi del progetto «Un chicco di speranza», programma di reinserimento per detenuti del penitenziario a nord di Napoli, che vede insieme Kimbo, azienda leader del settore, il carcere e la Diocesi, presentata ieri mattina.

Il programma prevede di insegnare ai reclusi l'arte di preparare il caffè, come lavorare il terreno e coltivare il chicco, affinché un domani possa nascere «il caffè di Secondigliano». La piantagione vedrà la luce su un terreno di 10 mila mq, situata all'interno dell'istituto penitenziario. Per re-

alizzarla è previsto il coinvolgimento del Dipartimento di Agraria della Federico II per capire quale sia il tipo di pianta di caffè più adatta alle potenzialità organolettiche del terreno. «Questa miscela si chiamerà «caffè di Secondigliano» — ha sottolineato il presidente di Kimbo, Mario Rubino — ci vorrà del tempo affinché possa crescere ed essere raccolto, ma abbiamo voluto piantare questo seme di speranza in un luogo dove tanta fortuna non c'è. Speriamo che questo campo incolto diventi il campo dei miracoli, che diventi il primo momento di rinascita». Primo step del progetto «Un chicco di speran-



Oltre le sbarre La presentazione del progetto nel carcere di Secondigliano

za» è la formazione dei detenuti. In 10 avranno la possibilità di essere preparati come baristi ma anche come manutentori tecnici. Infatti, sarà allestito all'interno dell'istituto

un magazzino ricambi per le macchine da bar da riparare e rigenerare con la possibilità per i detenuti in semi libertà di prelevare e riconsegnare la strumentazione nei punti ven-

dita. Un esempio importante da parte della Kimbo, azienda del territorio che offre un'opportunità al mondo carcerario, potrebbe fare da apripista per altri imprenditori locali, così come sottolineato anche dalla direttrice della struttura detentiva, Giulia Russo.

«Attraverso le best practice lavoriamo per passare dalla rieducazione del condannato, mission dell'amministrazione penitenziaria, alla risocializzazione, per arrivare alla riabilitazione partendo da un presupposto saldo: i detenuti ritornano cittadini. Questo progetto si anima su tre direttrici — ha evidenziato Russo — la formazione professiona-

le, la realizzazione di un laboratorio specifico che inseriremo nel nostro polo di arti e mestieri che abbiamo qui già da due anni e la lavorazione del terreno per la creazione di un chicco di caffè tutto nostro». Al fianco ci sarà anche la magistratura di sorveglianza che vigilerà e supporterà le attività e gli spostamenti dei detenuti. «Dietro alla filosofia di questo progetto ci sono nomi e volti e oggi con questo protocollo diamo inizio alla concretezza di una speranza vera e autentica per questi ragazzi, per trasformare sempre e comunque il disagio in risorsa, la fragilità in opportunità», ha detto l'arcivescovo Battaglia. Ai lavori ha preso parte anche Antonio Mattone, direttore dell'ufficio per la pastorale sociale e del lavoro della Diocesi.

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA